Concessionaria Umbria
biselli ...dal 1961
JAGUAR
LAND ROVER

Redazione: Via Petroni, 15
Tel. 0744 6641
Fax 0744 462623
corrterni@gruppocorriere.it

EVOQUE

a partire da
€38.000

Ancora un episodio di violenza. E sul tentato stupro alla stazione intervengono Pd e Lega

Aggredito e derubato di notte a vocabolo Fiori

TERNI
Notte di paura a vocabolo Fiori dove un uomo è stato afferrato alle spalle da due persone che gli hanno rubato il portafoglio. Poi hanno cercato nella sua auto senza però trovare nulla di valore da portare via. L'episodio si è verificato nella tarda serata di sabato scorso. Pare che l'uomo fosse sceso dall'auto per un impellente bisogno fisiologico quando si è trovato di fronte i due malviventi. Sul posto la polizia e il 118 che ha soccorso l'uomo sotto choc. Dopo un breve ricovero in ospedale è stato però dimesso. Intanto sulla recente aggressione di una ragazza alla stazione, che ha rischiato di essere stuprata da un nigeriano, intervengono le Democratiche secondo cui "la questione della sicurezza e della vivibilità della città è un tema che va affrontato nella consapevolezza della realtà ternana, senza reticenze e fuori da ogni ipotesi di strumentalizzazione".
"Rimpatrio immediato e pena severa da scontare, meglio se nel suo Paese, per il nigeriano che ha aggredito una 19enne italiana nel sottopassaggio della stazione ferroviaria di Terni". A chiederlo è il capogruppo in consiglio regionale della Lega Nord Umbria, Emanuele Fiorini. "Quanto successo alla stazione è gravissimo.
Chi si macchia di simili reati deve essere immediatamente espulso e passare più tempo possibile in galera. Ancora più increscioso - precisa Emanuele Fiorini - è che questo individuo non avrebbe dovuto trovarsi in Italia".

Indagini ancora in corso
La polizia si sta occupando dell'aggressione che si è verificata sabato notte a vocabolo Fiori

Forte richiamo alla solidarietà da parte di monsignor Piemontese che ha parlato delle opere segno realizzate

Il vescovo ha chiuso la porta santa

di **Simona Maggi**

TERNI - "Per l'ultima volta varchiamo questa Porta Santa aperta per l'anno della misericordia. Anno di riconciliazione e pace". Queste le parole del vescovo della diocesi Terni-Narni-Amelia, Giuseppe Piemontese, ieri pomeriggio, prima della solenne celebrazione per la chiusura della Porta Santa della cattedrale di Santa Maria Assunta.
La cattedrale era gremita di persone che insieme alle autorità civili e militari, ai sindaci dei Comuni della diocesi, al viceprefetto di Terni Andrea Gambassi, al colonnello dei carabinieri Giovanni Capasso, al colonnello della guardia di finanza Vincenzo Volpe, al capo di gabinetto della questura di Terni Giuseppe Taschetti, ai cavalieri e alle dame del Santo Sepolcro di Gerusalemme, all' Unitalsi, alle Acli, alle scuole per l'infanzia San Valentino, ai gruppi di Padre Pio e a tanti altri fedeli hanno voluto riunirsi attorno al vescovo per la chiusura del Giubileo della Misericordia. Durante l'omelia il presule ha fatto una riflessione sull'Anno Santo straordinario. "Non è la parola fine che vogliamo scrivere, ma incidere nella mente e nella memoria della comunità le parole gratitudine, ringraziamento, ritorno, conversione, perdono, alleanza, amicizia, nuovo inizio, speranza, opere di misericordia, comunione, missione. E' stato un anno speciale, straordinario costellato da incontri, riflessioni, preghiera, pellegrinaggi, progetti di carità e di misericordia, fino all'appuntamento di Grazia sul limitare della Porta della Misericordia. Ora - ha aggiunto - ci apprestiamo a riprendere il cammino della quotidianità con il cuore e l'abito della misericordia". Il vescovo ha esortato a vivere sempre con intensità e impegno le opere di misericordia attuali: la solidarietà con i terremotati, l'accoglienza dei profughi e dei migranti, la sollecitudine per le povertà del territorio e quella generale dalla globalizzazione, l'attenzione alle missioni e al terzo mondo. "Sosteniamo - ha concluso monsignor Piemontese - le opere segno della diocesi, quelle avviate quest'anno o in essere da tempo: l'emporio della solidarietà, l'emporio dei bambini, la cittadella della carità, la mensa San Valentino, la casa Parrabbi, il centro Amoris Laetitia associazione per l'accompagnamento e la cura della famiglia, le case famiglia, i tanti progetti di carità delle parrocchie, dei gruppi e delle singole persone. L'Anno Santo deve continuare nel segno della misericordia a dare speranza alla nostra società".
La celebrazione si è conclusa con la processione dei sacerdoti, del vescovo e ministri verso l'uscita passando per la Porta Santa che è stata chiusa dai due diaconi.

Anno Santo In una cattedrale gremita da migliaia di fedeli si è concluso il Giubileo della Misericordia con la celebrazione della chiusura della porta santa

L'iniziativa

Industry 4.0, la Fim apre il confronto

TERNI
Domattina, dalle 9 e 30 alle 13, alla Biblioteca del Clt di via Muratori, si riunirà, alla presenza del segretario nazionale della Fim Michele Zanocco e del segretario nazionale della Cisl Giuseppe Farina, il coordinamento di Terni della Fim Cisl Umbria allargato per promuovere una della 4 "c" di Industry 4.0, cioé quella della competenza. Formazione e qualificazione professionale ai tempi di Industry 4.0 è, infatti, il titolo dell'iniziativa dedicata allo sviluppo dell'economia digitale.
La Fim Cisl dell'Umbria è convinta che ci sia bisogno di formazione di qualità per rispondere alle esigenze dei nuovi mestieri.

TERNI IERI

Primo sciopero al lanificio Gruber, quando il sesso debole si mostrò forte

La nostra città ha una storia, un passato e tanti primati. Riscopriamoli insieme, piano piano, uno alla volta.
Difficile in Italia nel diciannovesimo secolo la situazione socio-economica della donna.
In un Paese prettamente agricolo, basato sul latifondismo e la mezzadria, arretrato e poco meccanizzato, contava il vigore delle braccia e i figli rappresentavano la forza lavoro. Soprattutto i maschi, impiegati nel lavoro dei campi, con le femmine, destinate alle faccende di casa, all'allevamento degli animali da cortile e alla coltivazione dell'orto, ma pronte alla bisogna ad aiutare gli uomini in campagna o sull'aia. Più numerosa era la famiglia, più grande il casale e maggiori i magri profitti.
Si spiega così l'abbondanza della prole, come pure la scelta di prendere trovatelli "a balia" dagli orfanotrofi. Con i sussidi statali si integrava il bilancio e la famiglia si procurava nuove braccia per la coltivazione dei campi. Nella società rurale la donna era soggetta all'autorità del padre e alla volontà del padrone, a cui il patto colonico riconosceva il diritto di mandarla a scuola o meno, di decidere quando poteva maritarsi, d'averla "a servizio" in casa. E spesso approfittava della sua ingenuità e ne coglieva le grazie. Poche le industrie, sparse a macchia di leopardo sul territorio nazionale, in prevalenza al nord, dove troviamo i setaioli in Lombardia, i ceramisti della Richard-Ginori a Doccia, i lanaioli in Piemonte. Tutte industrie manifatturiere dove elevata era la presenza di manodopera femminile. Anche a Terni funzionava da tempo il cotonificio Fonzoli, che lavorava filati importati dall'Inghilterra e occupava nel 1861 più di 800 maestranze, nella quasi totalità donne, tra cui 350 ragazze circa d'età inferiore ai 14 anni.
Rilevato dalla famiglia Gruber verrà trasformato gradualmente in lanificio. L'ambiente in fabbrica era precario e il lavoro ai telai massacrante. 14 ore il turno giornaliero per produrre in media una pezza ogni 5 giorni. Nel 1884 le operaie della tessitura meccanica scesero in sciopero, reclamando l'aumento di 1 lira per ogni pezza lavorata, più o meno 20 centesimi al giorno. Era la prima forma di protesta in città e forse in Italia, se la stessa raccoglieva l'interesse della stampa nazionale, che titolava "[…] il sesso debole s'è mostrato forte […]" e sentiva il bisogno di spiegare ai lettori il significato della parola "sciopero". Iniziativa di lotta, che assegna alle lavoratrici della Gruber la primogenitura del movimento operaio ternano, frutto di una coscienza di classe che le porterà l'anno successivo, come si legge su "Spartaco" a proporre la costituzione di una "Società operaia femminile". Colla successiva industrializzazione arrivava anche lo Jutificio Centurini, che avrebbe occupato un migliaio di operaie, dilatando così la presenza femminile negli opifici cittadini. Pagate poco più della metà degli uomini e alla stregua di ragazzi e bambine, che già a 9 anni entravano in fabbrica. Per tutti turni massacranti, ambienti di lavoro malsani e malattie professionali.
Fiere e risolute, sempre pronte a difendere i propri diritti, erano portate d'esempio da "La Sommossa" agli stessi operai della Terni, che "[…] han dormito sino adesso, lasciando che solo le donne si fossero battute col capitalismo dissanguatore".

Sergio Bellezza